

SERVIZI LA RIVOLUZIONE UNIFIED CONNECTIVITY DI INTERROUTE

Il network si compra a pezzi

Utilizzare le infrastrutture Ict come servizi. Non più come beni materiali hardware e software, da acquistare prima e mantenere con elevati costi di gestione, perché non è realistico pensare che un'impresa possa prevedere esattamente quali saranno le proprie esigenze di infrastruttura It tra cin-

que anni. È la formula di Unified connectivity di Interoute. A proporla nel nostro Paese è Simone Bonannini, livornese doc, numero uno di Interoute Italia. L'azienda è l'operatore proprietario della rete voce e dati più capillare d'Europa, con un installato di oltre 57 mila chilometri di fibra

ottica. Secondo Bonannini, «con Unified connectivity cambia radicalmente il modo in cui le aziende comprano i servizi di rete, dotandole della flessibilità di spostare, aggiungere e modificare caratteristiche e prestazioni di connettività in ogni momento». Un vantaggio, perché le aziende non devono prevedere a priori le proprie esigenze ed è possibile modificare i servi-

zi acquistati in qualsiasi punto della rete. Non solo. Unified connectivity permette ai dipartimenti It di abilitare e pianificare tutta la connettività necessaria, includendo lavoratori remoti, sedi periferiche e data-centre. La connettività unificata opera combinando tra loro tecnologie di networking fino a oggi separate, come Ethernet e reti virtuali (Vpn). Un approccio innovativo ai servizi che punta sul cosiddetto Mpls (Multi protocol label switching), il software che instrada flussi informativi provenienti da diverse sorgenti telematiche, normalmente utilizzate solo dai provider, ma non in azienda. Unified connectivity diventa così uno dei pilastri della strategia Ict di Interoute. «Attraverso la nuova piattaforma le imprese possono migrare da sistemi telefonici Pbx al web», aggiunge Bonannini. «A queste si aggiunge Unified computing, un ponte ideale che collega il mondo dei data-centre con quello del cloud computing, per la creazione di centri di elaborazione anche virtuali». U.T.



Simone Bonannini. A fianco, il network in fibra di Interoute